



## L'intervento

# «Troppi egoismi, un'intesa ampia è ormai impossibile»

Caro direttore, Antonio Polito sul *Corriere* giustamente osserva che le elezioni hanno avuto tre vincitori e, se uno dei tre (i grillini) non si allea con nessuno, o si alleano gli altri due (Pd-Pdl) o non c'è soluzione. Cioè si va alle elezioni come chiede il Cavaliere. Ma è sempre bene ricordare che il Porcellum funziona solo se c'è il bipolarismo. Con tre forze consistenti, o si cambia la legge elettorale o, sostanzialmente, si riproduce quel che c'è. Tuttavia, Polito dice che «una soluzione c'è». La individua nella «matematica parlamentare» e dice, con argomenti condivisibili, che può essere solo lo stesso Bersani a prendere l'iniziativa, indicata da Renzi, di verificare con il Pdl la possibilità di dare al Paese un governo. Anche un «governo di scopo» per fare legge elettorale, riforme costituzionali e alcuni provvedimenti per ridare fiato all'economia. Si potrebbe votare nel 2014, data delle Europee. Ma questa soluzione c'è solo sulla carta: la realtà è un'altra. Il Cavaliere non vuole un governo, ma solo, come dicono i suoi amici, un salvacondotto. Se volesse un governo avrebbe dovuto adottare una condotta politica più riservata, mettere avanti il segretario, i capigruppo, fare emergere il partito (che non c'è) e la coalizione con la Lega (sparita). Berlusconi, invece, è sulla scena come capo assoluto, guida la truppa (anche la Lega) nei colloqui con il capo dello Stato, monopolizza radio e tv, fa comizi incendiari, grida per fare capire a tutti

»

**Berlusconi pensa a sé, Grillo vuole solo distruggere, Bersani appare paralizzato**

(specie ai magistrati) che è lui che fa o non fa il governo, è lui che decide se bisogna votare subito o no, è lui che decide le sorti del Paese. E questo «lui» non può essere giudicato in tribunale. Ecco «l'accanimento politico» da contrapporre a quello «giudiziario». Ciò

rende impossibile una trattativa con un soggetto che non è un partito ma una persona che opera solo per ottenere un fantomatico salvacondotto. Sul fronte opposto gli ex fan di Di Pietro e Ingroia manifestano per sollecitare il Pd a votare con Grillo l'ineleggibilità di Berlusconi. Su questo tema condivido quel che ha scritto sul *Corriere* Pierluigi Battista. Che senso ha evocare una vecchia legge, sulla ineleggibilità, dopo 6 elezioni di Berlusconi? Fate una legge chiara e ponete il problema non dopo ma prima delle future elezioni. Ma Battista sbaglia nel dire che l'iniziativa antiberlusconiana è stata presa perché il Cavaliere «era dato per finito» e invece ha avuto successo. Il Cavaliere ha perso più di 6 milioni di voti e per la prima volta c'è un

gruppo parlamentare consistente, i grillini, che sposa la linea dell'ineleggibilità. Le elezioni hanno registrato uno spostamento politico: elettori del Pd e del Pdl votando Grillo hanno ingrossato il radicalismo antiberlusconiano. E al Pd viene chiesto di fare una maggioranza larga sul tema dell'ineleggibilità di Berlusconi. Purtroppo in quel partito c'è confusione. Il capogruppo del Pd al Senato, il mio caro amico Zanda, ha detto che voterà l'ineleggibilità. E intanto, come leggo sul *Corriere*, Enrico Letta e il senatore Migliavacca suggeriscono ai colonnelli del Pdl lo «squagliamento» di alcuni senatori per fare passare il governo Bersani. Una follia. Se il Pdl esistesse come forza politica dovrebbe apertamente, con i gruppi parlamentari, consentire di fare un governo e verificare la possibilità di una collaborazione. E il Pd proprio questa proposta avrebbe dovuto fare apertamente con una trattativa al Pdl. La soluzione, quindi, non c'è. C'è solo buio. Berlusconi pensa solo a sé, Grillo vuol distruggere il sistema parlamentare, Bersani appare paralizzato. Ormai ogni gruppo e sottogruppo coltiva solo il proprio orticello. L'interesse generale e l'avvenire di questo Paese sono richiamati solo nei comizi. E nemmeno in quelli.

**Emanuele Macaluso**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

